

www.unionesarda.it

## Sassari e Alghero

Sassari. L'episodio avvenuto a Pozzomaggiore provocò una bufera nell'Arma

## Arresto con pugno (o forse no)

Carabinieri sotto processo, due testimonianze contrastanti in aula

È il processo "madre" di una delle vicende giudiziarie più clamorose e scottanti che riguardano l'Arma dei Carabinieri. E adesso, la storia del presunto arresto arbitrario avvenuto a Pozzomaggiore da parte di due militari della Compagnia di Bonorva si complica. La ragione è semplice. Ci sono due versioni della vicenda avvenuta il 29 ottobre del 2019 e non coincidono. Il problema è soprattutto per il pm Giovanni Porceddu. Perché le ricostruzioni contrastanti sono quelle della vittima, l'allevatore Michele Chessa, e del principale testimone dell'accusa, il luogotenente dell'Arma, Giuseppe Saiu, presente (fuori servizio) sulla scena del presunto arresto arbitrario. Le incongruenze stanno emergendo nel corso del processo celebrato davanti al collegio del Tribunale di Sassari, presieduto dal magistrato Salvatore Marinaro.

## Sotto accusa

Gli imputati sono il maresciallo Luca Porceddu e l'appuntato Fabio Antioco Casula (difesi dal penalista Agostinangelo Marras) accusati di sequestro di persona e falso. Inoltre a Casula è contestato di avere sferrato un pugno all'allevatore Michele Chessa, prima di ammanettarlo. Ed è proprio questa una delle circostanze che il dibattimento sta mettendo in discussione.

IL CASO  
IN CIFRE

2

**Carabinieri** sotto accusa per i reati di tentato sequestro di persona e falso, un maresciallo e un appuntato

3

**I testimoni** del presunto arresto arbitrario, sentiti nell'ultima udienza tenuta dai giudici del Tribunale di Sassari

2

**Le versioni** fornite in aula dell'episodio contestato ai militari



\*\*\*\*  
**CASERMA**  
Dalla vicenda è nata l'inchiesta che vede sotto accusa per abuso d'ufficio due generali dell'Arma

Alla luce della deposizione della vittima. Che, bisogna dirlo, si è costituita parte civile (assistita dall'avvocato Giancarlo Frongia) contro i due carabinieri della Compagnia di Bonorva e non li scagiona. Ma, allo stesso tempo, racconta una storia diversa da quella contenuta nella relazione, sulla base della quale (insieme ad altri elementi) è stato costruito il capo d'imputazione.

## Un pugno al volto?

Il processo ha già visto la deposizione della vittima e del luogotenente Saiu. Nell'ultima udienza, i due sono stati messi uno davanti all'altro, in un confronto "all'americana"

che poco è servito, visto che i testimoni sono rimasti, ognuno, sulla sua posizione. La relazione del luogotenente Giuseppe Saiu (un esperto investigatore della Sezione di Polizia giudiziaria dell'Arma, in Procura) è centrale. La sequenza dei fatti confermata in aula è la seguente. Chessa arriva con un'altra persona, il cognato, nel bar di Pozzomaggiore. L'arresto privo di presupposti avviene successivamente, all'esterno. Saiu ha confermato di avere visto uno dei colleghi sferrare un pugno contro Chessa, per poi ammanettarlo.

## La versione della vittima

Chessa ha detto altro in au-

la. L'allevatore ha escluso di essere entrato nel bar. Inoltre, ha raccontato di essere stato, prima ammanettato al polso destro e poi di avere sentito: «Il pugno e il ferro del metallo sulla fronte». Versione confermata dal cognato, il quale ha spiegato che Chessa si colpì con la sua mano, mentre veniva spinto dal carabiniere. La prossima udienza è fissata per il 15 maggio. Dalla vicenda è nata l'inchiesta che vede sotto accusa per abuso d'ufficio, i generali dell'Arma, Tullio Del Sette e Antonio Bacile e l'appuntato Gianni Pitzianti, "sindacalista" del Cocer.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA